

ARTE

La soggettività negata: il lavoro come arena di lotta nel cinema contemporaneo

Come Park Chan-wook trasforma la precarietà economica in riflessione ontologica sullo schermo

ARTE

Il patrimonio che si rinnova: gli arazzi di Nørgaard e il dialogo fra passato e presente

ARTE

La ricerca pittorica di Susanna Dore: quando l'arte racconta il ritorno all'armonia perduta

In questo numero

ARTE

3 articoli

La soggettività negata: il lavoro come arena di lotta nel cinema contemporaneo

ARTE · 30 Agosto 2025

La soggettività negata: il lavoro come arena di lotta nel cinema contemporaneo

Come Park Chan-wook trasforma la precarietà economica in riflessione ontologica sullo schermo

Quando un individuo viene licenziato con la formula burocratica della necessità ("non c'era altra scelta"), accade qualcosa di più profondo che una semplice perdita di impiego. Il cinema coreano di Park Chan-wook esplora questa frattura attraverso il personaggio di Mansoo, costruendo una rappresentazione che interroga i confini tra costrizione strutturale e responsabilità morale.

La formula che cancella il riconoscimento

La motivazione del licenziamento, espressa con linguaggio neutro, funziona come atto performativo capace di annullare la qualità di soggetto. L'individuo viene ridotto a elemento superfluo all'interno di una macchina economica che opera secondo logiche di sostituibilità. Questa cancellazione non è accidentale: rappresenta il cuore di un sistema dove dignità e valore personale rimangono costantemente subordinati alle necessità competitive. Mansoo reagisce a questa espropriazione con un gesto che unisce disperazione e lucidità, trasformando la propria condizione di marginalità in atto di resistenza, per quanto estremo.

La grammatica visiva della disgregazione

Sul piano formale, il film costruisce uno spazio che rispecchia lo stato interiore del protagonista. Le inquadrature trattenute, le geometrie architettoniche rigide, gli ambienti di

passaggio privi di calore creano un'atmosfera dove il tempo sembra sospeso. Il montaggio evita il ritmo classico, privilegiando invece dilatazioni e movimenti minimi che traducono in linguaggio visivo l'esperienza della frattura psichica. La colonna sonora di Cho Young-wuk e il rigore compositivo producono un effetto di distanziamento: lo spettatore osserva criticamente senza cedere all'empatia ingenua, costretto a pensare piuttosto che a sentire.

Lavoro, libertà e alienazione

Il titolo stesso condensa questa tensione concettuale. La violenza di Mansoo non emerge come eccezione morale isolata, ma come conseguenza logica di un ordine sociale che trasforma gli esseri umani in funzioni intercambiabili. La perdita del lavoro coincide con l'annullamento del riconoscimento, traducendo l'alienazione in esperienza corporea e psichica. Il film dialoga così con questioni filosofiche fondamentali: cosa rimane dell'identità quando il sistema nega la possibilità di azione autonoma? Come si manifesta la soggettività quando viene sistematicamente negata?

Il dispositivo teorico dello schermo

Eojjeol suga eopda supera la mera narrazione: funziona come strumento di pensiero cinematografico. Il grottesco non

persegue effetti estetici gratuiti, ma smaschera le disfunzioni del sistema economico. Il rigore formale non è esercizio stilistico, bensì traduzione della condizione contemporanea. In questo modo, il film obbliga lo spettatore a interrogarsi sul

significato del lavoro, sul potere e sulla costruzione dell'identità, dimostrando come il cinema possa teorizzare oltre la semplice trama.

Fonti: Segnonline

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 28 Agosto 2025

Il patrimonio che si rinnova: gli arazzi di Nørgaard e il dialogo fra passato e presente

Come la Danimarca trasforma i monumenti storici in spazi vitali attraverso l'arte contemporanea



Foto di repertorio · Julian Herzog (Website) · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

La relazione tra una nazione e la propria storia non è scritta una sola volta. Il caso della Danimarca offre una lezione singolare: i suoi edifici storici, pur attraversati da distruzioni e ricostruzioni, non si cristallizzano in forme nostalgiche, ma si aprono al contemporaneo. Gli arazzi realizzati da Bjørn Nørgaard nel Palazzo di Christiansborg a Copenaghen incarnano perfettamente questo principio, trasformando una tecnica antica in strumento di narrazione plurale della storia.

Una visione stratificata della memoria

Il ciclo di arazzi commissionati negli anni Novanta per celebrare il sessantesimo compleanno della Regina Margherita II non racconta il passato secondo una sequenza lineare. Invece, l'artista costruisce un linguaggio dove episodi storici si intrecciano con simboli culturali, figure mitiche convivono con immagini del presente contemporaneo. La storia emerge come mappa complessa piuttosto che come monumento chiuso: episodi diversi,

contraddittori talvolta, trovano posto nella medesima trama viva. Questo approccio restituisce la memoria non quale deposito immobile, ma come narrazione che continua a riscriversi, capace di ironia e di apertura.

La tradizione tessile tra lentezza e velocità

Ciò che sorprende osservando queste opere è il contrasto fra il mezzo e il messaggio. L'arazzo, tecnica secolare legata al potere e alla magnificenza, accoglie un linguaggio visivo affatto contemporaneo: rimandi al fumetto, alla grafica pubblicitaria, a forme di comunicazione accelerate. Colori saturi e composizioni fitte sostituiscono la solennità classica. Le figure caricaturali si muovono entro scenari quasi sovraccarichi, riflettendo il caos della storia piuttosto che la sua armonia. «la tessitura, tradizionalmente associata alla monumentalità, diventa lo strumento attraverso cui l'artista registra la vertigine del presente». La lentezza artigianale della lavorazione—anni per ciascun pezzo—crea una tensione feconda con la frammentarietà e la rapidità delle

immagini rappresentate.

Un archivio visivo senza confini

I riferimenti stratificati all'interno di ogni arazzo meritano attenzione: mitologia norrena e figure bibliche, eventi storici e simboli di cultura pop, ritratti di sovrani e scene della vita quotidiana si mescolano a immagini di guerra, crisi ecologiche, tensioni geopolitiche. Questo tessuto letterale e metaforico suggerisce che la storia non possiede mai un significato unitario, ma risulta sempre contaminata, polifonica, persino contraddittoria. La scelta estetica riflette una concezione della memoria dove epoche diverse non si escludono, ma coesistono all'interno della medesima superficie.

Fonti: Segnonline

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

Il monumento come organismo vivente

L'inserimento di questi arazzi negli interni barocchi di Christiansborg non rappresenta semplice ornamento aggiunto. Il palazzo, ricostruito più volte dopo incendi devastanti, diventa palinsesto dove memoria monarchica e contemporaneità si intrecciano. L'opera tessile assume valore critico nel cuore del potere politico, significando che il patrimonio nazionale non è repertorio immobile bensì dispositivo culturale in costante dialogo con la società. La nazione comunica attraverso questa scelta una postura: guardare alla storia con curiosità critica anziché deferenza sacrale, riconoscendo che la memoria vive solo se risuona nel presente.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 6 Agosto 2025

La ricerca pittorica di Susanna Dore: quando l'arte racconta il ritorno all'armonia perduta

Tele che dipingono il percorso verso la riconnessione tra uomo e natura



Foto di repertorio · Fons Heijnsbroek · CC0 · Wikimedia Commons

Attorno alle opere di Susanna Dore emerge una visione artistica che affonda le radici in una concezione ancestrale del mondo: quella di un'epoca in cui l'uomo viveva in perfetta sintonia con l'universo. I suoi dipinti non sono semplici rappresentazioni di paesaggi, ma inviti a riflettere sulla frattura che ha separato l'umanità dalla propria consapevolezza originaria.

La tela come memoria dell'equilibrio cosmico

Secondo il racconto che guida l'opera di Dore, un tempo lontano l'uomo era consapevole di appartenere a un ordine universale più ampio. Questa condizione di pienezza si è progressivamente erosa nel corso dei millenni, lasciando spazio a conflitti, dimenticanza e disconnessione spirituale. L'artista affronta questa frattura non attraverso la denuncia diretta, ma mediante la creazione di dimensioni visive alternative. I suoi quadri propongono uno spazio dove quella relazione perduta potrebbe ancora manifestarsi e trasformarsi in realtà tangibile.

Tecnica e simbolismo nella ricerca di Dore

La scelta dell'olio come medium rivela un'intenzione specifica: i riflessi luminosi e gli effetti eterei creano superfici che sembrano dialogare con l'osservatore. I paesaggi traboccano di elementi naturali—fiumi, cascate, montagne, foreste—disposti in composizioni che rimandano a un'idea di giardino primordiale. Non è semplice rappresentazione del reale, bensì apertura verso dimensioni

altre, dove il confine tra visibile e invisibile si sfuma e il sogno acquista materia pittorica.

La figura femminile come guida spirituale

Nelle composizioni di Dore, la donna assume un ruolo centrale e ricorrente. Non è corpo passivo, ma entità che incarna il percorso di guarigione e riscoperta. Posizionata frequentemente nella parte alta della tela, la figura femminile diventa simbolo di un mandato che trascende il contingente. In opere come «Ethereal Reverie», ella funge da ponte fra il piano materiale e quello spirituale, incarnando quella consapevolezza luminosa che l'umanità avrebbe smarrito.

La rinascita attraverso il simbolismo naturale

L'artista ricorre a figure mitologiche e archetipi universali per raccontare la possibilità di rigenerazione. La Fenice, animale leggendario di rinascita, dialoga con lo spazio infinito del mare in quadri dove «l'anima, ancora una volta identificata in una figura femminile, ormai scollegata dal corpo terrestre, è finalmente libera». Ogni nuova opera propone scenari in cui la trascendenza diventa concreta, dove lo sguardo interiore potrebbe effettivamente aprirsi verso quella luce perpetua che la condizione umana contemporanea tende a negare.

Fonti: ilgiornaleOFF

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Agosto 2025

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di agosto 2025.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.

Edizioni precedenti e notizie aggiornate:
violet-stingray-268590.hostingersite.com/